

**Intervista** di Lanfranco Palazzolo

Dario Rivolta, F. I., sostiene che quella sulla moratoria della pena di morte deve essere una battaglia mondiale

## Quando l'Europa non basta

**Q**uella sulla moratoria della pena di morte nel mondo non doveva essere solo una battaglia europea, ma mondiale. Lo sostiene Dario Rivolta, responsabile della politica internazionale di Forza Italia.

**Onorevole Rivolta, che impressione ha della battaglia sulla moratoria contro le esecuzioni capitali all'Onu e delle recenti polemiche con la Polonia?**

“Devo dire che non mi ha stupito la posizione della Polonia. Questo Paese è diventato l'alfiere del conservatorismo antieuropeo che c'è in tutta l'Unione. Questo è un atteggiamento preoccupante perché rompe la possibile unità su un tema che avrebbe dovuto trovare d'accordo formalmente tutti. Questa potrebbe essere l'anticamera di un atteggiamento di disimpegno nel momento in cui si dovesse andare al voto all'Onu. Devo dire che l'azione del Governo Kaczynski è la testimonianza che se vogliamo guardare all'Europa possiamo pensarvi solo in termini di cooperazione rafforzata perché un tema potenzialmente unificante come la moratoria sulla pena di morte in un continente come l'Europa – dove nessuno degli stati membri ha in vigore la pena di morte – doveva passare senza discussioni. Sono molto pessimista”.

**Ha messo in relazione questa posizione della cattolicissima Polonia con quella della Bielorussia che mantiene la pena di morte nel suo ordinamento?**

“Tra Polonia e Bielorussia non ci sono comunanze su questi temi. I due paesi sono molto lontani su certi argomenti. Non dimentichiamo che la Polonia ha messo fuori legge l'aborto, mentre molte donne polacche vanno in Bielorussia per poter abortire rischiando la propria salute perché il sistema sanitario bielorusso non è tra i migliori al mondo”.

**Che atteggiamento si aspetta dai grandi paesi come la Russia e la Cina che ha annunciato la diminuzione al ricorso delle esecuzioni capitali?**

“Non ho doti divinatorie su come potrà andare. Già in altre occasioni mi sono espresso con dei dubbi nei confronti dell'azione italiana. Credo che questa battaglia per la moratoria della pena di morte non doveva caratterizzarsi come una battaglia europea, ma come una battaglia mondiale. I grandi paesi del mondo avrebbero dovuto esporsi. Il nostro Governo ha voluto che fosse una battaglia dell'Unione europea, ha fatto di tutto perché lo fosse. Formalmente sembrava che il nostro Paese avesse raggiunto l'accordo, ma invece non è andata proprio così. Questo dimostra che il nostro Governo ha percorso la strada sbagliata. Penso che all'Onu molti Paesi verranno allo scoperto con le loro posizioni. Quella della Polonia è una posizione anticipatrice di ciò che accadrà a New York”.

**Che cosa è cambiato nei paesi postcomunisti se oggi appaiono ancora posizioni così retrive nel campo dei diritti umani?**

“La Polonia ha identificato la Chiesa cattolica come un baluardo contro l'Urss. Questo ruolo è rimasto. Ma credo che ogni Paese dell'ex blocco sovietico abbia una storia a sé”.

**“Contro le esecuzioni capitali si è fatta una battaglia europea. Ma non si è raggiunta l'unanimità a causa dell'atteggiamento tenuto dai polacchi”**

